

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Venerdì 3 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 416 del 2.09.2010

Attività Polizia Provinciale. Denunciato un cacciatore di Acate

Intensificati i servizi di vigilanza venatoria da parte della Polizia Provinciale al fine di prevenire il compimento di illeciti in materia di caccia ma soprattutto per far sì che l'apertura della stagione venatoria (avvenuta in Sicilia il 1 settembre anche se solo per alcune specie d'animali: tortore, merli e colombacci) avvenisse nel rispetto della legge.

I servizi di vigilanza venatoria erano già stati triplicati nell'ultima settimana di agosto per contrastare possibili fenomeni di bracconaggio o di caccia in periodo di assoluto silenzio. Durante uno di questi servizi è stato rinvenuto in un uliveto di contrada Mazzaronello-Piraino, territorio di Chiaramonte Gulfi, sparsi per tutto il terreno numerosi pezzi di carne fresca che si sospettano avvelenati (dall'esame visivo si evidenziano tracce di sostanze estranee). In attesa dell'esito delle analisi di laboratorio cui sono stati sottoposti i bocconi, si sta intanto vagliando la posizione di un pensionato chiaramontano, la cui presenza è certa nel fondo anzidetto poche ore prima del rinvenimento dei pezzi di carne che si sospettano avvelenati. In occasione dell'apertura della stagione venatoria particolare attenzione è stata prestata a quelle zone rurali dove notoriamente maggiore è la pressione venatoria, ubicate soprattutto nel territorio chiaramontano, nell'acatese o nei pressi delle due Riserve Naturali nonché della zona archeologica di Camarina.

A seguito dei citati controlli che hanno interessato decine di cacciatori, personale di Polizia Provinciale, coordinato dal comandante Raffaele Falconieri, ha sorpreso in contrada Piano Alcieri di Acate, P.T. di anni 61, di Acate, intento ad cacciare conigli oltre che in periodo non consentito, privo anche di valido porto d'armi. Lo stesso è stato quindi deferito all'Autorità Giudiziaria per il presunto reato di porto abusivo d'arma e furto venatorio. Il fucile da caccia, le cartucce e i tre conigli appena abbattuti dal predetto cacciatore sono stati sottoposti a sequestro. Ad altri tre cacciatori sono state contestate altrettante infrazioni amministrative per alcune irregolarità quali la mancata annotazione sul tesserino venatorio dei dati di caccia.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

3 settembre 2010, ore 10,15 (Sala Giunta)
Presentazione Mister e Miss Made in Italy

Sarà presentato venerdì 3 settembre 2010 alle ore 10,15 il concorso nazionale Mister e Miss Made in Italy le cui finali si terranno nel fine settimana a Marina di Ragusa nell'area del porto turistico. Interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore allo Spettacolo del comune di Ragusa Francesco Barone.

(gm)

Caccia, denunciato acatese

Sorpreso dalla polizia provinciale a Piano Alcieri con prede che non avrebbe potuto abbattere

Intensificati i servizi di vigilanza venatoria da parte della Polizia provinciale al fine di prevenire il compimento di illeciti in materia di caccia ma soprattutto per far sì che l'apertura della stagione venatoria (avvenuta in Sicilia il 1 settembre anche se solo per alcune specie d'animali: tortore, merli e colombacci) avvenisse nel rispetto della legge. I servizi di vigilanza venatoria erano già stati triplicati nell'ultima settimana di agosto per contrastare possibili fenomeni di bracconaggio o di caccia in periodo di assoluto silenzio. Durante uno di questi servizi è stato rinvenuto in un uliveto di contrada Mazzaronello-Piraino, territorio di Chiaramonte Gulfi, sparso per tutto il terreno numerosi pezzi di carne fresca che si sospettano avve-

lenati (dall'esame visivo si evidenziano tracce di sostanze estranee). In attesa dell'esito delle analisi di laboratorio cui sono stati sottoposti i bocconi, si sta intanto vagliando la posizione di un pensionato chiaramontano, la cui presenza è certa nel fondo anzidetto poche ore prima del rinvenimento dei pezzi di carne che si sospettano avvelenati. In occasione dell'apertura della stagione venatoria particolare attenzione è stata prestata a quelle zone rurali dove notoriamente maggiore è la pressione venatoria, ubicate soprattutto nel territorio chiaramontano, nell'acatese o nei pressi delle due Riserve Naturali nonché della zona archeologica di Camarina.

A seguito dei citati controlli che hanno interessato decine di caccia-

tori, gli agenti della Polizia provinciale, coordinati dal comandante Raffaele Falconieri, hanno sorpreso in contrada Piano Alcieri di Acate, P.T. di anni 61, di Acate, intento a cacciare conigli oltre che in periodo non consentito, privo anche di valido porto d'arma. Lo stesso è stato quindi deferito all'Autorità giudiziaria per il presunto reato di porto abusivo d'arma e furto venatorio. Il fucile da caccia, le cartucce e i tre conigli appena abbattuti dal predetto cacciatore sono stati sottoposti a sequestro. Ad altri tre cacciatori sono state contestate altrettante infrazioni amministrative per alcune irregolarità quali la mancata annotazione sul tesserino venatorio dei dati di caccia.

GIORGIO LIUZZO

POLIZIA PROVINCIALE

Acate, denunciato un sessantunenne per bracconaggio

ACATE

●●● Con l'apertura della caccia la Polizia provinciale ha intensificato i controlli. Gli agenti, coordinati dal comandante Raffaele Falconieri, hanno sorpreso in contrada Piano Alcieri di Acate, P.T. di anni 61, di Acate, intento ad cacciare conigli oltre che in periodo non consentito, privo anche di valido porto d'armi. L'uomo è stato deferito all'autorità giudiziaria per porto abusivo d'arma e furto venatorio. Il fucile da caccia, le cartucce e i tre conigli abbattuti dal cacciatore sono stati sequestrati. Ad altri tre cacciatori sono state contestate altrettante infrazioni amministrative per alcune irregolarità quali la mancata annotazione sul tesserino venatorio dei dati di caccia. I servizi di vigilanza venatoria erano già stati triplicati nell'ultima settimana di agosto per contrastare possibili fenomeni di bracconaggio o di caccia in periodo di assoluto silenzio. Durante uno di questi servizi è stato rinvenuto in un uliveto di contrada Mazzaronello-Piraino, a Chiaromonte, sparsi per tutto il terreno numerosi pezzi di carne fresca che si sospettano avvelenati (dall'esame visivo si evidenziano tracce di sostanze estranee). In attesa dell'esito delle analisi di laboratorio si sta intanto vagliando la posizione di un pensionato chiaramontano. (GN)

ACATE

Denunciato un cacciatore

LA POLIZIA PROVINCIALE ha denunciato un cacciatore di 61 anni. Aveva anticipato di tre giorni la caccia ai conigli riempendo il suo carriere.

T. P. (queste le sue iniziali) era anche privo di porto d'armi. Dovrà difendersi dalle accuse di porto abusivo d'arma e furto venatorio.

Ragusa: i controlli della polizia provinciale

**La stagione della caccia al via sotto i peggiori auspici. 61enne denunciato perché abusivo
Sono stati rinvenuti in un uliveto di contrada Mazzarronello-Piraino, territorio di Chiaramonte Gulfi, sparsi per tutto il terreno numerosi pezzi di carne fresca che si sospettano essere avvelenati**

Intensificati i servizi di vigilanza venatoria da parte della Polizia Provinciale al fine di prevenire il compimento di illeciti in materia di caccia ma soprattutto per far sì che l'apertura della stagione venatoria, partita in Sicilia il primo settembre, anche se solo per alcune specie di uccelli quali tortore, merli e colombacci, avvenisse nel rispetto della legge.

A seguito dei controlli che hanno interessato decine di cacciatori, personale di Polizia Provinciale, coordinato dal comandante Raffaele Falconieri, ha sorpreso in contrada Piano Alcieri di Acate, P.T. 61 anni, di Acate, intento ad cacciare conigli oltre che in periodo non consentito, privo anche di valido porto d'arma. L'uomo è stato quindi deferito all'Autorità Giudiziaria per il presunto reato di porto abusivo d'arma e furto venatorio. Il fucile da caccia, le cartucce e i tre conigli appena abbattuti dal predetto cacciatore sono stati sottoposti a sequestro. Ad altri tre cacciatori sono state contestate altrettante infrazioni amministrative per alcune irregolarità quali la mancata annotazione sul tesserino venatorio dei dati di caccia.

I servizi di vigilanza venatoria erano già stati triplicati nell'ultima settimana di agosto per contrastare possibili fenomeni di bracconaggio o di caccia in periodo di assoluto silenzio. Durante uno di questi servizi sono stati rinvenuti in un uliveto di contrada Mazzarronello-Piraino, territorio di Chiaramonte Gulfi, sparsi per tutto il terreno numerosi pezzi di carne fresca che si sospettano essere avvelenati.

In attesa dell'esito delle analisi di laboratorio cui sono stati sottoposti i bocconi, si sta intanto vagliando la posizione di un pensionato chiaramontano, la cui presenza è certa nel fondo anzidetto poche ore prima del rinvenimento dei pezzi di carne che si sospettano avvelenati. In occasione dell'apertura della stagione venatoria particolare attenzione è stata prestata a quelle zone rurali dove notoriamente maggiore è la pressione venatoria, ubicate soprattutto nel territorio chiaramontano, nell'acatese o nei pressi delle due Riserve Naturali nonché della zona archeologica di Camarina.

STRADE PROVINCIALI

«Vittoria-Mare più sicura»

In tutta sicurezza e con tempi di percorrenza ridottissimi sarà possibile giungere da Vittoria a Scoglitti. L'annuncio della realizzazione della Vittoria-Mare, a due corsie, lunga dieci km e larga 10 metri e persino con una circonvallazione per bypassare il traffico interno del borghetto marinaro, è stato ufficialmente dato dallo stesso ente di Viale del Fante. Un obiettivo raggiunto grazie al buon lavoro dell'amministrazione provinciale.

"E' stato fondamentale aver avviato nel 2004 lo studio di fattibilità, integrato e consegnato nel mese di maggio scorso al Nucleo di Valutazione della Regione Sicilia, Assessorato della Programmazione" ha commentato il presidente della Provincia, Franco Antoci, illustrando il progetto di fattibilità insieme all'assessore al ramo, Salvatore Minardi, e all'ingegnere Vincenzo Corallo. "Avere un progetto esecutivo in mano - ha sottolineato Antoci - ci consentirà di poter accedere in futuro ad alcuni finanziamenti regionali ed eu-



ropei". "E' da tempo che si discute del progetto di realizzazione della Vittoria-Mare - ha affermato l'assessore Minardi - e adesso si è deciso di realizzare una nuova strada che possa garantire maggiore sicurezza e smaltire più facilmente il traffico che attualmente transita sull'arteria viaria che collega Vittoria a Scoglitti". Ed è stato lo stesso Minardi ad illustrare nei dettagli il progetto di costruzione della

La strada provinciale che collega Vittoria a Scoglitti

nuova arteria. "La strada che sarà costruita sul modello della Ragusa-Catania, partirà in corrispondenza della circonvallazione ovest di Vittoria nei pressi del mercato ortofrutticolo e si svilupperà sul versante Ovest di Vittoria per intersecarsi con la s.p. Lucarella-Berdia. Inoltre è prevista la realizzazione di una circonvallazione per superare l'abitato di Scoglitti".

D.C.

PROVINCIA. Presentato il progetto. Adesso si cercano 60 milioni di euro

Si studia nuovo tracciato per la Vittoria-Scoglitti

••• Un tracciato alternativo per la Vittoria-Scoglitti. La Provincia l'ha presentato ieri dopo aver ottenuto il via libera dal nucleo di valutazione degli investimenti dell'assessorato regionale alla Programmazione. L'approvazione del progetto permetterà di avere la progettazione dell'opera grazie al fondo di rotazione della Cassa depositi e

prestiti e quindi di avere un progetto esecutivo che poi potrà essere finanziato. Il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore alla viabilità Salvatore Minardi, col supporto tecnico di Vincenzo Corallo, hanno illustrato il progetto di fattibilità della nuova Vittoria Mare. La strada sarà a due corsie, larga 10 metri, sul modello della

Ragusa-Catania. Partirà in corrispondenza della circonvallazione ovest di Vittoria nei pressi del mercato ortofrutticolo e si svilupperà sul versante Ovest di Vittoria per intersecarsi con la provinciale Lucalella-Berdia. Inoltre è prevista la realizzazione di una circonvallazione per superare l'abitato di Scoglitti. L'arteria stradale, esclusa la circonvallazione, sarà lunga circa 10 chilometri e consentirà di alleggerire il traffico sul collegamento viario esistente. Il costo di realizzazione dell'opera si aggira sui 60 milioni di euro. (GN)

Scoglitti I tempi si prevedono lunghi
Raggiungere la costa
via contrada Alcerito,
ecco la Vittoria-Mare

Si può fare. Il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici dell'assessorato regionale alla programmazione ha dato il via libera allo studio di fattibilità della nuova Vittoria-Mare. Si tratta del primo passo verso la realizzazione di un percorso alternativo per collegare Vittoria a Scoglitti e alla zona litoranea. L'iter è ancora agli inizi e lo stesso assessore provinciale alla viabilità, Salvatore Minardi, ha ammesso che azzardare date sulla realizzazione dell'infrastruttura è quanto meno prematuro. Di certo, occorre ancora predisporre il progetto esecutivo e poi trovare i soldi per realizzare la strada. Tanti soldi: circa 60 milioni di euro. Per avere un'idea dei tempi necessari perché la prima auto possa percorrere questa nuova strada, sono sufficienti due punti di riferimento: l'iter per la predisposizione dello studio di fattibilità è cominciato nel 2004 e la Ragusa-Marina di Ragusa, come ha ricordato lo stesso presidente Franco Antoci, è ancora allo stato che tutti conosciamo.

Il via libera della Regione consente, però, ora alla Provincia di poter accedere a delle ri-

sorse per la stesura del progetto definitivo e, poi, con questo elaborato andare a caccia delle risorse (fondi Fas o comunitari) con i quali realizzare questa striscia di asfalto.

Nel frattempo, è chiaro, occorrerà pensare a rendere quanto più sicura possibile l'ex provinciale 17 che, ancora per molti anni, sarà la strada che collegherà Vittoria con la fascia costiera. Una volta completata la nuova strada, l'attuale tracciato sarà declassato a strada comunale e a pista ciclabile, sullo stile - ha specificato l'ingegnere Vincenzo Corallo - della strada della Playa a Catania.

La nuova strada avrà inizio all'altezza del mercato ortofrutticolo e viaggerà, per undici chilometri, parallela all'attuale tracciato, sul lato destro. Attraverserà, quindi, contrada Alcerito e si innesterà a Scoglitti all'altezza di contrada Lucarella in un'area dove il Comune dovrebbe realizzare una circonvallazione. La Vittoria-Mare sarà a due corsie, larghe nel complesso poco più di 10 metri (per rendere un'idea si tratta della stessa ampiezza dell'attuale tracciato della Ragusa-Catania). (a.b.)

Sviluppo turistico

Vicino il sì della Regione al «Distretto degli Iblei»

••• È stata valutata positivamente ed a giorni dovrebbe essere ufficializzata in tutto l'istanza dell'associazione del "Distretto turistico degli Iblei" per il riconoscimento della Regione Siciliana ai sensi del decreto assessoriale del 16 febbraio scorso.

A darne comunicazione il presidente del comitato strategico Girolamo Carpentieri che ha seguito tutto l'iter burocratico prima per la formazione dell'associazione, poi per la presentazione dell'istanza circa il riconoscimento del distretto turistico.

Carpentieri ha avuto notizia dell'imminente decreto assessoriale che prevede l'inserimento del distretto turistico degli Iblei tra quelli riconosciuti dalla Regione Siciliana. Infatti il comitato tecnico presso l'assessorato regionale al Turismo ha concluso l'esame delle istanze presentate dai vari enti per il riconoscimento dei distretti turistici e l'istanza proveniente dalla provincia iblea dovrebbe aver avuto esito positivo.

«Il riconoscimento imminente del distretto turistico degli Iblei - afferma Carpentieri - ci consente di avere uno strumento utile per lo sviluppo turistico del nostro territorio. Il riconoscimento del tavolo tecnico insediato all'assessorato regionale al Turismo ci conforta circa la bontà del percorso seguito nella formazione del distretto col coinvolgimento di comuni anche non iblei e limitrofi alla provincia e ci impegna a rendere operativo il piano di sviluppo turistico, elemento fondante del nuovo organismo». (GN)

Edifici scolastici, stato di salute ok

Modica. Il consigliere Ap Marco Nani a confronto con l'assessore al ramo, Giuseppe Giampiccolo

"Stato di salute" degli Istituti scolastici a Modica, tutto ok. Si tratta degl'Istituti superiori della città. Ne parla il consigliere provinciale Marco Nani. "Ho incontrato - dice - l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo per avere rassicurazioni sulle condizioni degli istituti scolastici superiori a Modica. Giampiccolo mi ha garantito che le sedi del Liceo classico, Ragioneria, Liceo scientifico, Geometra, Pedagogico ed Alberghiero, sono pronte ad accogliere i numerosi studenti che tra circa quindici giorni affronteranno il nuovo anno scolastico".

E dice inoltre il consigliere provinciale del PdL Sicilia: "Sono soddisfatto

dell'incontro perché l'assessore Giampiccolo ha mostrato disponibilità nell'affrontare il tema della sicurezza scolastica. Devo dare atto del buon lavoro svolto da Giampiccolo dal suo inserimento, in un settore, quello scolastico molto importante per la provincia di Ragusa." Ma c'è anche di discutere su eventuali problematiche con gli operatori scolastici.

"Ho anche appreso - dice il consigliere Marco Nani - che nei prossimi giorni l'assessore incontrerà tutti i dirigenti scolastici degli istituti modicani anche per fare il punto della situazione sulle strutture che ospitano gli studenti. L'incontro servirà anche da tramite per portare all'attenzione di

Palazzo della Provincia tutte quelle problematiche devono essere affrontate e, quando è possibile, risolte. Mi riferisco alla programmazione di alcuni interventi quali il soddisfacimento del fabbisogno immediato di aule, la riqualificazione del patrimonio esistente, l'adeguamento alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza e igiene, l'adeguamento delle strutture edilizie alle esigenze della scuola, ai processi di riforma degli ordinamenti e dei programmi, all'innovazione didattica e alla sperimentazione, ad una equilibrata organizzazione territoriale del sistema scolastico, anche con riferimento agli andamenti demografici".

GI. BU.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Scuole, Nanì a Giampiccolo: «Servono interventi»

Lo stato di salute degli Istituti scolastici di Modica al centro di un incontro tra l'assessore alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, ed il consigliere del Pdl-Sicilia, Marco Nanì. Giampiccolo ha assicurato che gli istituti del Liceo classico, Ragioneria, Liceo scientifico, Geometria, Pedagogico ed Alberghiero, sono pronti ad accogliere i numerosi studenti che tra circa quindici giorni affronteranno il nuovo anno scolastico. Nanì nei prossimi giorni incontrerà tutti i Dirigenti scolastici degli istituti modicani anche per fare il punto della situazione sulle strutture che ospitano gli studenti. L'incontro servirà anche per portare a Palazzo di Provincia tutte quelle problematiche che devono essere affrontate e, quando è possibile, risolte.

«Mi riferisco - dice Nanì - alla programmazione di alcuni interventi quali il soddisfacimento del fabbisogno immediato di aule, la riqualificazione del patrimonio esistente, l'adeguamento alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza e igiene, l'adeguamento delle strutture edilizie alle esigenze della scuola, ai processi di riforma degli ordinamenti e dei programmi, all'innovazione didattica e alla sperimentazione, ad una equilibrata organizzazione territoriale del sistema scolastico, anche con riferimento agli andamenti demografici ed infine la disponibilità da parte di ogni scuola di palestre e impianti sportivi di base». (GN)

POLITICA

Fabio Nicosia contro Mustile

d.c.) Il presunto coup de foudre di Mustile per Aiello alla ricerca di una smarrita, ma ripensabile, unità della Sinistra, lascia dietro di sé una scia di polemiche. Innamoramento politico già sconfessato dai Giovani comunisti, il sodalizio è apparso indigesto a Fabio Nicosia. "La leggiadra estate di Mustile, fratelli Garofalo e soci ha partorito questa grande idea di rinnovamento della città: "uniamoci con Aiello per evitare che continui la sindacatura Nicosia, che a ragion veduta rappresenta la vera rivoluzione in città" commenta il consigliere provinciale cercando di rinfrescare la memoria al Sel. "Ma Aiello - si domanda - non è lo stesso personaggio che dicevano di combattere all'interno del partito, che dicevano che fosse il tappo allo sviluppo della città e all'esprimersi di nuovi dirigenti, che dicevano stesse dietro a Pippo Nicosia e che per questo motivo non avrebbero appoggiato l'attuale governo cittadino nonostante la ricerca di dialogo offerta continuamente dal Pd?". La domanda è più che retorica, preludio di un altro affondo politico dai toni durissimi. "L'addio alla nomenclatura di tipo stalinista, lo stop alle carriere di famiglie intere, la fine della necessità di una tessera di partito per godere dei diritti civili, sono dei soprusi che i militanti di Sel, ex enfantes prodiges del comunismo, non possono certo sopportare". Ma se il Sel, perde tempo con inconsistenti "formule magiche, cercando l'ala protettrice di Aiello, e facendo squadra con Alessandrello e Gino Cicciarella, c'è un'altra sinistra che ha già trovato la sua unità".

ENOASTRONOMIA. Pienone per la manifestazione "Sapori d'amare"



SCOGLITTI IL SUCCESSO DI FORMAGGI E VINI TIPICI

»» Vino, formaggio, focacce, uva da tavola, prodotti tipici conditi dall'olio dei monti iblei e poi dolci al Cerasuolo, paste e cioccolato di Modica. "Sapori d'Amare", la manifestazione enogastronomica organizzata martedì sera dalla Confcommercio di Vittoria all'hotel Il Gabbiano a Scoglitti, ha regi-

strato quasi 1500 presenze e il gradimento dei partecipanti. (Nella foto, da sinistra, Salvatore Guastella, presidente Commerfidi, Antonio Prelati, presidente Ascom Vittoria, Giuseppe Cascone, presidente Camera di Commercio di Ragusa e Ignazio Nicosia, consigliere provinciale). (GM)

Modica Failla boccia le alleanze ibride e propone come ricetta anticrisi il modello Salemi

I finiani rilanciano il "lodo Sgarbi" «Il governo a una figura esterna»

Carmelo Drago a Sammito: «Bugie, finanza derivata con saldo attivo»

Duccio Gennaro
MODICA

La città come Salemi. I finiani del Pdl pensano ad una soluzione esterna per rilanciare Modica. Non credono nelle potenzialità locali e pensano invece ad un contributo politico, ma soprattutto di idee, che venga dall'esterno sulla falsariga di Vittorio Sgarbi che è stato eletto sindaco di Salemi.

Sebastiano Failla, che dell'ala finiana è esponente di punta, legato a doppia mandata con Carmelo Incardona, lancia la sua provocazione: «Alla città serve un'idea di sviluppo a medio e lungo termine. Chi ha avuto responsabilità di governo pesanti deve fare un passo indietro. I finiani saranno, per tale motivo, in primisima linea su questa impostazione, non basata su rivendicazioni di potere, né su altre alleanze ibride. Pronti ad offrire, piuttosto, un'idea di promozione turistica e culturale della città, in linea col suo passato, affidando la responsabilità del governo a figure di prestigio nazionale, sulla linea seguita dalla città di Salemi».

I finiani bocciano dunque ipotesi di alleanze ibride sia con la destra sia con la sinistra e pensano in grande. Failla è convinto che «l'attuale alleanza Mpa-Pd è a fine corsa. È stata solo figlia dello stato di necessità di due parti politiche che singolarmente non avevano possibilità di vincere le elezioni, ma a scapito della città. Oggi serve una resurrezione che coinvolga la gente; inciuci, alternative ed alleanze sono soluzioni ereditate dalla vecchia politica. A queste soluzioni noi finiani diciamo: No, grazie».

Nel centro destra, tuttavia, non tutti la pensano allo stesso

modo, visto che nel Pdl si fa strada l'idea di un coinvolgimento diretto della città. Nino Minardo ed i suoi vogliono andare al voto e chiudere questa fase amministrativa. Il direttivo Pdl convocato da Minardo è stato esplicito anche perché l'elettorato di centrodestra preme perché si inverta la rotta a palazzo S. Domenico. Da questo punto di vista, la votazione del bilancio sarà sicuramente la cartina di tornasole delle forze in campo ed il termometro di eventuali nuove alleanze.

Proprio sul bilancio torna l'ex assessore Carmelo Drago, che ha elaborato gli ultimi tre bilanci della giunta Torchi. L'attuale assessore Giuseppe Sammito ha criticato a più riprese le scelte operate e, soprattutto, l'utilizzo di strumenti di finanza derivata. Carmelo Drago ribatte che «Peppe Sammito stima che tali contratti abbiano inciso per 40 milioni di euro sul bilancio, ridimensionando poi la cifra a circa 6 milioni. Oggi sono stati resi pubblici i dati reali e si vede che il saldo di tutti i contratti di swap risulta essere positivo. Al 30 giugno di quest'anno infatti il saldo è di più un milione 98.158 euro. Inoltre nel novembre 2009, in occasione delle variazioni al bilancio, l'assessore Sammito spiegava al consiglio comunale la necessità di appostare la somma di 100.000 euro nella manovra finanziaria. «per coprire parzialmente la perdita sugli swap. Il consiglio comunale, si è fidato delle valutazioni dell'assessore ed ha approvato la variazione richiesta, ma nello stesso anno il comune introitava 55.463,6 euro a favore con un saldo globale di un milione 21.757 euro. Le bugie dell'assessore hanno avuto le gambe corte».

Ragusani nel mondo Domani la festa **Commercio estero,** **una targa speciale** **ricorda Pippo Tumino**

Si stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli per la celebrazione della 16. edizione della festa dei «Ragusani nel mondo», la manifestazione promossa dall'omonima associazione.

L'evento si consumerà domani sera a partire dalle 21 in piazza Libertà, già da giorni chiusa al traffico, ove è stato montato il grande palco. Un proscenio di sicuro richiamo: tra gli altri, oltre al cabarettista Sasà Salvaggio, nessuno vorrà perdere la performance di Amii Stewart che sarà accompagnata dalle tastiere del maestro Peppe Arezzo. Il clou della manifestazione, comunque, resta quello dell'assegnazione delle gratificazioni. A essere premiati, quest'anno, saranno il banchiere Paul Rizzo, lo scrittore Antonio Nicaso e la delegazione del Paraguay. Riconoscimenti speciali, peraltro, andranno tra gli altri al giovane neurologo ragusano Stefano Pluchino e all'attore modicano Andrea Tidona.

Numerose anche le manifestazioni collaterali che hanno già fatto da cornice all'evento: ieri la delegazione degli iblei in Paraguay, capeggiata da Ugo Migliore, insieme ad Antonio Nicaso, è stata ricevuta a palazzo

di città dal sindaco Nello Di Pasquale (nella foto). Era presente anche il sindaco di Giarratana, Pino Lia. Sempre ieri, è stata aperta a palazzo della Provincia la mostra fotografica con 40 splendidi pannelli curati da Carlo Spatuzza, componente la delegazione sudamericana. Si tratta di vecchie fotografie dei primi ragusani che espatriarono in Paraguay.

La Camera di commercio, ente coinvolto nell'organizzazione della manifestazione, ha inoltre deciso di ricordare Pippo Tumino, il presidente recentemente e improvvisamente scomparso, istituendo un nuovo premio: la targa in memoria di Pippo Tumino sarà assegnata ad una personalità straniera, rappresentante di quei Paesi con i quali negli ultimi anni sono stati avviati rapporti di collaborazione imprenditoriale: «Era nei disegni strategici del mio predecessore - ha affermato il neo presidente dell'ente camerale, Pippo Cascone - che la scommessa sull'area di libero scambio vedesse i ragusani protagonisti. Quest'anno la targa "Pippo Tumino" sarà attribuita al console generale di Tunisia, Abderrahmen Ben Mansour». (g.a.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Aeroporto, i tempi si allungano

Il contenzioso riguarda esclusivamente la classificazione dell'importante struttura ipparina

Una serie di lettere aperte sull'aeroporto di Comiso e sulla dichiarazione di aeroporto ad interesse nazionale. Sono quelle scritte, con differenti punti di vista, dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, dal presidente dell'Enac, Vito Riggio, dal sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. Lombardo scrive, tra gli altri, anche a Berlusconi e dice che la Regione firmerà il protocollo d'intesa che permette di cedere il sedime dalla Difesa alla Regione e dunque al Comune di Comiso, a condizione che si spieghi che l'aeroporto è di interesse nazionale e dunque lo Stato penserà al pagamento di uomini radar e vigili del fuoco. Lombardo, che firma la lettera aperta assieme all'assessore regionale Gentile, dichiara: «Si ribadisce ancora una volta la volontà di questa Amministrazione regionale ad aderire alla sottoscrizione del documento in questione, a condizione che ciò attenga la esclusiva definizione delle procedure riferite al trasferimento delle aree di sedime dell'ex aeroporto militare di Comiso. Con riferimento in particolare al contenuto dell'art. 4 del citato protocollo di intesa nel passaggio in cui viene riportato "... ed acclarato, allo stato, l'interesse non nazionale, ..." si precisa che, tale riferimento è unicamente rivolto al mancato interesse dello Stato in ordine alle "aree del sedime dell'ex aeroporto militare di Comiso" con ciò non potendosi intendere anche il mancato interesse nazionale con riferimento alla nuova struttura aeroportuale civile che invece in tutti documenti è previsto come aeroporto di interesse nazionale. Pertanto le Amministrazioni statali dovranno assicurare il loro competente contributo agli oneri occorrenti all'espletamento dei servizi di stato (Enav, VVF) necessari ad assicurare la funzionalità dell'aerostazione. L'interesse nazionale della struttura aeroportuale è stato già acclarato nel piano regionale dei Trasporti e della Mobilità recepito nell'accordo di programma quadro dallo Stato e che prevede la realizzazione del sistema integrato della Sicilia orientale comprendente gli aeroporti di Comiso e di Catania. Alla stregua delle superiori vincolanti considerazioni, si intende resa la disponibilità alla sottoscrizione del protocollo, con le modifiche concordate nel corso della riunione».

Da una lettera aperta ad un'altra. E' quella di Vito Riggio presidente dell'Enac che rassicura: «Le problematiche sollevate a ragione dalla Regione, non hanno diretta attinenza. In merito alla rilevanza dell'aeroporto - spiega Riggio - l'Enac rileva che la stessa troverà momenti di approfondimento in seno alla definizione del piano nazionale degli aeroporti di prossima emanazione, al pari di tutti gli altri scali italiani». Per questo Riggio auspica «una rapida conclusione del percorso con la sottoscrizione del protocollo d'intesa». In attesa, pertanto, della formalizzazione dell'atto la riunione convocata per il 14 settembre è stata riman-

QUERELLE INFINITA

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha deciso di rivolgersi direttamente al premier Silvio Berlusconi

data a data da destinarsi. «Qualora non fosse possibile risolvere la questione della proprietà del bene in tempi brevi, l'Enac si rivolgerà al Governo perché venga presa in considerazione l'unica alternativa possibile che consiste nel trasferimento del bene demaniale dal ministero della Difesa a quello delle Infrastrutture e dei Trasporti e da questo allo stesso Enac, perché venga celebrata la gara europea prevista dal vigente codice della navigazione, al fine d'individuare un gestore concessionario dello scalo». Sarebbe probabilmente la fine dell'aeroporto perché si susseguirebbero numerosi ricorsi e problemi giuridici. Riggio infine conclude dicendo che lo Stato ha già manifestato la sua volontà ad operare per Comiso. Parla infine il sindaco della città, Giuseppe Alfano che dopo la lettera di Riggio, salutata come un positivo tentativo di chiarimento, dice: «E' una lettera, quella di Riggio, distensiva ma che ribadisce in maniera perentoria quanto in tempi solleciti deve essere fatto per il bene dell'aeroporto di Comiso: ovvero firmare il protocollo d'intesa».

MICHELE BARBAGALLO

Comiso, Riggio a Lombardo: «Lo Stato ha fatto la sua parte»

● Il sindaco: «Chi non sigla il protocollo è contro di noi»

Il presidente dell'Enac, Vito Riggio, risponde al governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo sul «caso» aeroporto.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Le reazioni alla decisione del governatore Raffaele Lombardo, che conferma di non voler firmare il protocollo per l'aeroporto di Comiso, non si sono fatte attendere. Vito Riggio risponde con una lettera al presidente Lombardo, ma lo avverte: «Se la questione della proprietà del bene non sarà risolta in tempi brevi, l'unica alternativa possibile sarà il trasferimento del bene demaniale dal Ministero della Difesa a quello delle Infrastrutture e dei Trasporti e da questi all'Enac, perché venga celebrata la gara europea prevista dal vigente Codice della navigazione, al fine d'individuare un gestore concessionario dello scalo, che corrisponda all'Enac, per il tempo di concessione, adeguato canone, come avviene in tutti gli aeroporti italiani». L'aeroporto di Comiso, cioè, non sarà più regionale o comunale, ma avrà lo stesso status giuridico di tutti gli altri scali italiani, sarà "nazionale" e la gestione sarà affidata all'Enac, che, a sua volta, indirà la gara d'appalto. Tutto bene se non fosse che, per far questo, sarebbero necessari almeno tre anni prima che l'aero-

porto, già completato, possa aprire i battenti. Riggio prova a spiegare ancora la sua posizione. Spiega che «le questioni dell'assetto delle aree e quella dell'operatività aeroportuale sono diverse. Per la titolarità delle aree, il protocollo d'intesa per Comiso dovrà per definire il futuro assetto demaniale delle aree dell'aeroporto e costituisce il presupposto per l'emanaione del Decreto di trasferimento delle stesse alla Regione. Per questo, l'interesse non nazionale». Diverso è l'aspetto dell'operatività dello scalo. Lo Stato, secondo Riggio,

tegrato aeroportuale della Sicilia orientale insieme a Catania ed inserito tra gli aeroporti oggetto di cambio di status, da militare a civile. Ha beneficiato dei finanziamenti della legge 102/2009, per il trasferimento dei servizi di assistenza alla navigazione aerea dall'Aeronautica Militare all'Enav. Per Comiso ci sono 3 milioni di euro. Inoltre, nello "Studio per lo sviluppo futuro della rete aeroportuale nazionale", il sistema aeroportuale siciliano sarà organizzato su due poli, uno per la Sicilia orientale, con Catania e Comiso e l'altro per la Sicilia Occidentale, con Palermo e Trapani. L'Enac ha già chiesto ai ministeri di attivare i servizi Enav e antincendio anche a Comiso: non c'è ancora una risposta ma «è attivo un tavolo tecnico tra i Ministeri della Difesa e delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Aeronautica Militare, l'Enac e l'Enav, che sta operando in tal senso». Da Comiso gli fa eco il sindaco Giuseppe Alfano: «Ringrazio Riggio per questo ulteriore tentativo di chiarimento. È fondamentale fare una netta distinzione tra la definizione dell'assetto delle aree e l'operatività aeroportuale. Ma una cosa deve essere chiara: chi è contro la firma del protocollo è contro l'aeroporto di Comiso! Abbiamo già fatto e continueremo a fare il possibile affinché l'iter burocratico non subisca "evitabili" contraccolpi di "principio". (FC)

HA GIÀ CHIESTO
AI MINISTERI DI
ATTIVARE I SERVIZI
ENAV E ANTINCENDIO

ha già ampiamente dimostrato il suo interesse per Comiso. Lo ha fatto con l'Accordo di programma quadro per il trasporto aereo, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che prevedeva la trasformazione della base militare di Comiso in aeroporto civile con finalità prettamente commerciali. Poi l'aeroporto è stato configurato quale componente del sistema in-

LA POSIZIONE DEL GOVERNATORE. Le condizioni poste per la firma

«Lo scalo deve essere di interesse nazionale»

*** Raffaele Lombardo a muo' duro. Il governatore di Sicilia non arretra di un passo. Ha deciso due mesi fa e conferma, anche oggi, la sua decisione. Non firmerà il protocollo d'intesa per la cessione delle aree dell'aeroporto di Comiso alla regione siciliana. Non lo farà perché lo Stato, finora, non gli ha dato garanzie precise sul fatto che l'aeroporto rimarrà di interesse nazionale e che i servizi di assistenza al volo (Enav) e di antincendio (vigili del fuoco) saranno a carico dello Stato. Il 31 agosto, durante il vertice convocato a Roma, presso la Sala Quadri del Ministero della Difesa, Lombardo aveva chiesto le stesse garanzie che aveva

già opposto sia a giugno che a luglio. Lombardo era assente, ma a portare le sue ragioni c'era l'assessore alle Infrastrutture, Luigi Gentile. Alla scadenza dei due giorni, ha preso carta e penna ed ha scritto al presidente del Consiglio, ai ministri di Economia, Difesa e Trasporti, ed ha fatto arrivare la lettera anche al suo assessore, Luigi Gentile ed all'Enac. «La Regione - fa sapere Lombardo - firmerà solo se l'aeroporto sarà considerato di interesse nazionale e se i servizi Enav e Vigili del Fuoco saranno garantiti dallo Stato». Lombardo, dunque, non recede di una virgola rispetto alle sue richieste di giugno e ne spiega le ragioni. Non vuole

che il protocollo contenga quell'articolo, il numero 4, in cui si parla di "interesse non nazionale dello scalo". Con questo, le amministrazioni statali non dovranno sottrarsi all'espletamento dei servizi. Lombardo ricorda che l'aeroporto di Comiso è di seconda categoria: così viene descritto in tutti i documenti che hanno portato alla realizzazione. «L'interesse nazionale - aggiunge - è acclarato dal piano regionale dei Trasporti e della Mobilità, piano attuativo del trasporto aereo del novembre 2004 e recepito dall'accordo di programma quadro Stato-Regione, che prevede la realizzazione del sistema aeroportuale integrato di Catania e Comiso. Pertanto, i due aeroporti devono essere considerati interfunzionali e interdipendenti». Solo con queste modifiche, il presidente della Regione firmerà il protocollo d'intesa.

[PFC]

Aeroporti Allo scadere della pausa di 48 ore per approfondire i contenuti, nessuna novità della Regione

Su Comiso intesa in stand-by

L'Enac sollecita la firma. Il Governatore attende risposte da Roma

Antonio Brancato

COMISO

Alla scadenza delle 48 che la Regione aveva chiesto per approfondire i contenuti dell'intesa sull'aeroporto di Comiso, il protocollo è rimasto senza la firma del governatore Raffaele Lombardo. Nessuna sorpresa: mercoledì sera, il presidente aveva scritto al premier Silvio Berlusconi dicendo che non avrebbe accettato le condizioni poste sull'atto già avallato da tutti gli altri attori istituzionali.

Sul futuro dell'aeroporto di Comiso si addensano grosse nubi. Cosa accadrà ora? Si andrà a un nuovo protocollo d'intesa con lo Stato che accetterà le condizioni di Lombardo o il Demanio trasferirà il suo diritto di proprietà sui terreni anche su pista e aerostazione, riavviando da zero l'iter per l'affidamento della gestione e inaugurando una stagione di ricorsi?

La ferma presa di posizione del presidente Lombardo che nella lettera a Berlusconi, ha ribadito che la Regione non firmerà il protocollo per il trasferimento delle aree del "Magliocco" a meno che lo Stato non si accollì in via definitiva le spese dell'assistenza al volo e i servizi di sicurezza, induce al pessimismo. L'impressione è che il braccio di ferro fra Roma e Palermo sia destinato a continuare, determinando uno stop non si sa di quale durata alla procedura di apertura dell'aerostato.

A Catania i vertici di Soaco si limitano dal canto loro a fare da spettatori, avvalorando l'ipotesi che abbiano tutto l'interesse a lasciare chiuso quanto più a lungo

possibile l'aeroporto di Comiso.

Intanto il presidente dell'Enac, Vito Riggio, tenta di fare opera di persuasione nei confronti di Lombardo. In una missiva al governatore, spiega che bisogna tenere distinto il problema della titolarità delle aree da quello dell'operatività del nuovo aeroporto.

«Il protocollo d'intesa – precisa Riggio – afferisce al primo aspetto e costituisce il presupposto per l'emanazione del decreto di trasferimento del sedime alla Regione appunto perché di "interesse non nazionale". Non vi è

quindi motivo alcuno perché la Regione non lo sottoscriva. Per quanto riguarda l'operatività del nuovo scalo – prosegue Riggio – l'interesse dello Stato è chiaro perché si è manifestato in molteplici atti, a partire dal Programma quadro per il trasporto aereo concordato dai ministri delle Finanze e delle Infrastrutture. Comiso è stato già inserito, insieme a Catania, Palermo e Birgi nel sistema integrato aeroportuale della Sicilia. Inoltre lo Stato ai sensi della legge 102 del 2009 ha previsto una spesa di tre milioni di euro per garantire nel nuovo

aeroporto il servizio di assistenza alla navigazione aerea». Riggio aggiunge che l'Enac ha già ricevuto assicurazioni dal ministero dell'Interno circa la presenza dei Vigili del fuoco all'interno del nuovo scalo. Per quanto riguarda la rilevanza dell'aeroporto – conclude Riggio – il problema sarà oggetto di approfondimento, prossimamente quando verrà definito il piano nazionale degli aeroporti che interessa tutti gli scali italiani».

Anche il sindaco Giuseppe Alfano (che, tra l'altro, è anche presidente della Soaco) preme

perché la Regione firmi. «Condiviso in pieno il punto di vista del presidente Riggio: i problemi posti da Lombardo non hanno alcuna attinenza con il protocollo. Alla luce di queste considerazioni ritengo che chi è contro la firma del protocollo è contro l'aeroporto».

Ma il governatore ha posto un problema di discriminazione nei confronti dello scalo ragusano che avrebbe titolo per non subire un trattamento di verso da quello riservato a scali come Ancona o Livorno, dove lo Stato si è fatto carico dei relativi costi. *

RAGUSA

Ferrara è il nuovo sovrintendente

E' già pieno di buoni propositi e tenderà a valorizzare la provincia di Ragusa. E' Alessandro Ferrara, nuovo sovrintendente di Ragusa. Prenderà il posto di Vera Greco che è stata trasferita a Catania per dirigere la Soprintendenza etnea. Ferrara fa parte di una delle 72 nomine effettuate dal Governo regionale e che hanno nei fatti previsto un vero e proprio valzer nelle varie Soprintendenze siciliane. Per quanto riguarda Ragusa, il Governo regionale, con decreto del Dipartimento regionale dei Beni Culturali, ha previsto Ferrara come nuovo sovrintendente per indicare poi Carmela Vella al servizio museo interdisciplinare regionale di Ragusa, Giovanni Distefano al servizio parco archeologico terracqueo di Kamarina e delle aree archeologiche di Ragusa e dei Comuni limitrofi ed infine Giorgio Battaglia al servizio parco archeologico di Cava d'Ispica e delle aree archeologiche di Modica, Ispica e dei Comuni limitrofi. Pronto al nuovo incarico si dice il neo sovrintendente Ferrara che si insedierà a breve.

"La mia nomina a Soprintendente per i Beni

Culturali ed Ambientali della Provincia di Ragusa è un incarico che mi riempie di grande gratificazione, sebbene sarei omissivo se non ammetessi che lascio con grande rammarico il mio territorio, la provincia nissena che tanto mi ha dato e tanto ha da dare. Non nascondo che avrei sognato anche di fare il sovrintendente proprio a Caltanissetta, a casa mia. Ma non si può avere tutto dalla vita. Ritengo che le scelte effettuate a Palermo rispondano a criteri e motivazioni che vanno accettate, anche se qualcosa può lasciare perplessi. Non mi riferisco, certamente, al mio caso, ma a quello di cari colleghi che non hanno raggiunto gli obiettivi che auspicavano ed ai quali auguro un radioso futuro. Il territorio di Ragusa è eccezionale, ho la fortuna di conoscerlo bene. Mi inorgoglisce l'idea di dover coordinare tutte le iniziative finalizzate alla tutela, alla promozione e fruizione di un patrimonio storico, architettonico, paesaggistico, artistico e via discendo di un valore inestimabile".

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministero della p.a. rende noti i dati

Certificati medici online a regime

DI CARLA DE LELLIS

Prosegue l'entrata a regime dei certificati medici online. Il numero di medici di famiglia dotati di credenziali di accesso al sistema è passato dal 32% di fine luglio a oltre il 70% di fine agosto. È stato significativo anche l'avanzamento registrato per i medici ospedalieri, di cui circa il 25% risulta attualmente dotato di Pin di accesso al sistema. Lo rende noto un comunicato del ministero per la pubblica amministrazione. L'incremento ha interessato tutte le regioni, sebbene si osservano ancora differenze significative a livello territoriale. Si va da situazioni delle regioni Marche, Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, laddove le percentuali di medici di famiglia abilitati sono superiori al 90%, a quelle di regioni quali la Puglia e la Sicilia dove la percentuale di medici di famiglia dotati di credenziali di accesso è ancora inferiore al 30%. L'accelerazione verificatasi nel mese di agosto, prosegue il comunicato, trova anche riscontro nel rapido incremento del numero di certificati di malattia trasmessi in modalità telematica nel mese di agosto, passati da 150 mila a oltre 260 mila con un aumento

di circa il 70%.

I dati arrivano da un monitoraggio attivato a partire dal 9 agosto da parte del Formez con cui è stato verificato quanto realizzato dalle aziende sanitarie locali (Asl) e aziende ospedaliere (Ao) di tutte le regioni e province autonome, con l'esclusione delle aziende dell'Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e Toscana, ove i medici sono già in possesso di una Carta nazionale dei servizi (Cns) che consente loro di accedere al nuovo sistema. Nonostante la rilevazione si sia svolta in pieno periodo estivo, al 31 agosto sono state contattate, sul totale di 168, 166 aziende sanitarie, delle quali, il 68% ha risposto in modo esaustivo all'intervista, mentre il 32% ha comunque fornito dati parziali in via di completamento.

La rilevazione evidenzia come i ritardi nella distribuzione dei Pin manifestati in fase di avvio siano da ricondurre soprattutto a problemi organizzativi-burocratici interni alle aziende, quali quelli di natura tecnico-informatica, oppure di chiare direttive da parte degli uffici competenti. Solo nel 5% dei casi le cause del ritardo vanno invece riferite a fattori di tipo esterno riferibili alla mancata ricezione delle azione dei Pin.

Gli effetti della legge 122/2010. La contrattazione locale può destinare le risorse ancora disponibili

Contratti decentrati al capolinea

P.a. e sindacati avranno margini di manovra molto ridotti

di **Luigi Oliveri**

La manovra economica de-potenzia la contrattazione decentrata. La previsione contenuta nell'articolo 9, comma 1, della legge 122/2010 limita notevolmente l'oggetto di quanto le amministrazioni, nella veste di datori, e i sindacati possono trattare, nelle materie residue soggette alla relazione della contrattazione.

La disposizione, come noto, congegna parte delle retribuzioni, disponendo che il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti non può superare, in ogni caso, il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010. Leggendo il comma 1 dell'articolo 9 in combinazione col successivo comma 2-bis, per effetto del quale sussiste non tanto un tetto individuale del salario accessorio, bensì un tetto per ente, si deve ritenere che il concetto di «trattamento ordinariamente spettante» comprenda la parte della retribuzione fissa e continuativa.

In altre parole, la contrattazione decentrata non potrà

intervenire sulla retribuzione tabellare (ma questa è sempre stata materia riservata alla contrattazione nazionale), né su elementi che accedono in modo irreversibile al trattamento economico, come ad esempio retribuzione individuale di anzianità, effetti di reinquadramenti fissati nel passato della contrattazione collettiva, l'indennità di comparto propria della realtà di regioni ed enti locali e la posizione economica acquisita per effetto delle progressioni orizzontali.

La manovra, disponendo un generalizzato blocco della contrattazione collettiva, valevole tanto per quella nazionale, quanto per quella decentrata, e congelando le parti fisse e continuative delle retribuzioni dei singoli dipendenti, priva le amministrazioni per il triennio 2011-2013 della possibilità di attivare progressioni economiche. Conseguentemente, la contrattazione decentrata, che tipicamente ha come oggetto la destinazione del fondo delle risorse decentrate costituito dall'ente.



non potrà occuparsi dell'eventuale destinazione alle progressioni orizzontali.

La contrattazione, ancora, viene privata della possibilità di intervenire sulla destinazione del fondo, con riferimento alla previsione contenuta nell'articolo 9, comma 2-bis, della legge 122/2010, ove si stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013 l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale è automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio. Nella sostanza si introduce un obbligo

descendente direttamente dalla legge di ridurre le risorse decentrate. Pertanto, spetta esclusivamente alle amministrazioni determinare l'ammontare della riduzione, nella fase della costituzione delle risorse. Ovviamente, ciò finisce per circoscrivere gli spazi della contrattazione decentrata, la quale, nella sostanza, si

limita a concordare la destinazione delle risorse decentrate libere, cioè ancora disponibili, dopo aver computato i valori delle progressioni economiche, dell'indennità di comparto, nonché delle indennità finalizzate a remunerare mansioni particolari o connesse a modalità di erogazione dei servizi (rischio, turno, reperibilità, disagio, maneggio valori, particolari responsabilità).

Questa parte ancora disponibile, per altro, riguarda le sole risorse stabili, quelle sulle quali è possibile una reale contrattazione. Infatti, le risorse variabili sono per loro natura già destinate dal contratto, ad esempio a incentiva-

re progettisti, avvocati, gli uffici tributi per il recupero tci, oppure al premio per i risultati individuali.

Alla contrattazione, comunque, resta certamente la competenza a destituire, annualmente, le risorse ancora disponibili. Da questo punto di vista, il ruolo della contrattazione non risulta cancellato, ma solo ridimensionato dai nuovi vincoli imposti dalla legge.

Ancora, la contrattazione decentrata deve provvedere all'adeguamento dei contratti decentrati stipulati prima dell'entrata in vigore del dgs 150/2009 ai contenuti della riforma Brunetta.

Quello disposto, infatti, dall'articolo 68 del dgs 150/2009 è un vero e proprio obbligo e non una semplice facoltà. La legge ha lasciato alle parti la possibilità di adeguare gradualmente le clausole incompatibili con la riforma, dando ben due anni di tempo agli enti locali. Ma, le clausole non adeguate non possono considerarsi applicabili. Prima di attuarle occorre attivare la contrattazione, che ha l'obbligo di eliminare gli elementi di contrasto, per sblocarne così l'attuabilità.

Per la prima volta la Corte dei conti esonera da responsabilità l'ufficio tecnico del comune

Parcelle, meglio pagarle subito

Gli oneri per i ritardi gravano sul sindaco e sul segretario

di GIUSEPPE RAMBAUDI

La sindaca e il segretario comunale che gestiscono per conto dell'ente la richiesta di pagamento delle parcella sono direttamente e personalmente responsabili dei maggiori oneri che si siano determinati a seguito dei ritardi nella liquidazione della stessa e quindi sono chiamati a sostenere direttamente tali oneri aggiuntivi. Il responsabile dell'ufficio tecnico, anche se formalmente responsabile, deve essere ritenuto esente nel caso in cui non abbia svolto alcun ruolo concreto nella vicenda. In un piccolo comune il sindaco svolge un ruolo preponderante rispetto agli uffici e ai suoi responsabili e il segretario ha un dovere di carattere generale di garantire il rispetto delle prescrizioni legislative. Possono essere così riassumi i più importanti principi fissati dalla sentenza della seconda sezione centrale di appello della Corte dei conti n. 268/2010. Siamo in presenza di una sentenza che, per alcuni aspetti, conferma la interpretazione per cui le condotte che determinano un danno in termini di aumento della spesa posta a carico dell'ente sono da ritenere colpevoli, salvo che si dimostrino che si era rimasti comunque nell'ambito del tentativo non corvato da successo di contenere tali oneri. L'aspetto innovativo della senten-

za è invece quello di avere fatto prevalere, nella individuazione dei soggetti responsabili, il dato sostanziale, cioè coloro che hanno realmente gestito una vicenda, sul dato formale, colui che aveva tale compito sulla carta. Logica che ha anche ispirato i giudici contabili nella individuazione della misura della sanzione, posta per il 70% in capo al sindaco e per il 30% in capo al segretario, cifra ovviamente riferita ai maggiori oneri sostenuti dall'ente rispetto alla richiesta.

Il caso concreto scaturisce dalla parcella presentata da un professionista per la liquidazione del proprio compenso, parcella che è stata inizialmente ritenuta superiore a quanto pattuito e che, successivamente alla sua riconduzione entro gli ambiti di quanto previsto, è stata liquidata solo dopo un decreto ingiuntivo e, quindi, aumentata dagli interessi e dalle spese. La difesa aveva invece sostenuto che la condotta del sindaco e del segretario era immune da responsabilità in quanto non hanno opposto ricorso al decreto ingiuntivo, quindi non hanno aumentato le spese a carico dell'ente. E che comunque la responsabilità andava posta in capo al responsabile dell'ufficio tecnico, in quanto soggetto competente a determinare la liquidazione del compenso stesso.

L'elemento del ruolo marginale



svolto dal responsabile dell'ufficio tecnico risulta dalle dichiarazioni resi dal sindaco e dal segretario, nonché dalla documentazione esaminata dai giudici contabili, nonché dalla constatazione della sua cessazione dall'incarico prima della emanazione del decreto ingiuntivo. Il combinato disposto di tali elementi determina, e questo è un punto su cui la sentenza ha una valenza per molte aspetti innovativa, una attenuazione della compartecipazione del tecnico comunale nella causazione dell'evento dannoso fino a renderla insignificante sotto il profilo soggettivo della colpa grave».

Viene dalla sentenza affermato che dal momento in cui il decreto ingiuntivo è stato notificato all'ente e non vi sono state opposizioni, in capo all'amministrazione era posto esclusivamente l'obbligo di provvedere in questo senso. Non è stata da parte dei giudici giudicata come meritevole di accoglimento la tesi per cui gli interessati si erano mossi per cercare di ottenere una qualche firma di riduzione degli oneri posti a carico dell'ente, mentre non si sono opposti per non aumentare gli stessi: «proprio la piena consapevolezza da parte degli appellanti circa l'insussistenza di un qualsiasi motivo giu-

ridic per proporre validamente opposizione al decreto ingiuntivo, alla quale sarebbe seguita la sicura soccombenza, connotata ancora di più in termini di colpa grave il loro comportamento omisivo e contrario alle regole di buona amministrazione».

Gli oneri devono essere posti soprattutto a carico del sindaco sia per il suo ruolo di vertice dell'amministrazione, sia perché nel caso specifico è stato che «risulta avere più frequentemente tenuto i contatti con l'ingegnere, inserendosi in prima persona nella gestione della vicenda», quindi per il comportamento effettivamente seguito. Mentre il segretario si è limitato a smistare le richieste all'ufficio non assumendo il necessario ruolo di dare corso alle stesse e, di conseguenza, al tro elemento assai innovativo della sentenza, per non avere «dato concreta attuazione alle doverose misure tecnico-legali atte ad evitare il danno erariale».

Da sottolineare infine che la responsabilità è stata nel caso specifico conteggiata in misura assai ampia, avendo ad oggetto tutte le maggiori spese sostenute dall'ente, quindi gli oneri «della procedura esecutiva, conseguenti e conseguenziali, con gli interessi legali successivi e le spese per l'esecuzione, per belli e per l'atto di preccetto».

© Repubblica - 2010

I chiarimenti che saranno introdotti nel provvedimento direttoriale sul federalismo fiscale

Compensabile la cedolare secca

L'imposta del 20% sugli affitti sarà versata anche a rate

di ANDREA BONGI

a nuova cedolare secca sugli affitti sarà compensabile e si potrà versare integralmente con le stesse modalità e termini del versamento a saldo delle imposte sui redditi. La scelta del locatori di assoggettare l'intero canone di locazione annuale alla nuova imposta sostitutiva del 20% dovrà essere esplicitata nella dichiarazione dei redditi unitamente alla base imponibile di calcolo della cedolare stessa ed agli estremi di registrazione del contratto di locazione. Per i locatori che si avvalgono dell'assistenza fiscale da parte dei sostituti d'imposta, dei Caf e dei professionisti abilitati la nuova imposta sostitutiva, introdotta dall'articolo 2 dal decreto legislativo sul federalismo fiscale, sarà trattenuta dalle buste paga secondo le disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 31 maggio 1999 n. 164.

Sono queste le principali disposizioni attuative della nuova imposta sostitutiva del 20% sulle locazioni immobiliari che dovranno essere introdotte dal provvedimento direttoriale esplicitamente previsto dal terzo comma dell'articolo 2 del decreto sul

Versamenti e dichiarazioni

Modalità di versamento della cedolare secca	<p>Tranne modello F24 con apposito codice tributo</p> <p>Possibilità di versamento rateale del saldo e primo acconto</p> <p>Possibilità di compensazione dell'eventuale credito</p>
Modalità di dichiarazione della cedolare secca	<p>Nel quadro RB di Unico o 730.</p> <p>Indicazione del reddito assoggettabile alla sostitutiva.</p> <p>Indicazione degli estremi di registrazione del contratto.</p>

federalismo fiscale. Si tratta di disposizioni attuative desumibili per analogia dalla lettura del provvedimento direttoriale del 1° marzo 2010 che ha disciplinato la pressoché analoga imposto sostitutiva introdotta in via sperimentale per il solo anno 2010 sulle locazioni di immobili ad uso abitativo delle province dell'Aquila dalla legge n. 191/2009 (Finanziaria per il 2010). Anche per questa ultima disposizione infatti era esplicitamente prevista, così come per la nuova cedolare secca, l'emissione di un apposito provvedimento direttoriale attraverso il quale dovevano essere stabilite le modalità di dichiarazione e versamento dell'imposta non-

ché ogni altra disposizione utile ai fini dell'attuazione del nuovo regime soggetto a imposta sostitutiva. La forte analogia fra i due provvedimenti normativi lascia quindi fondatamente prevedere che buona parte delle disposizioni attuative previste per la cedolare secca sperimentale per le locazioni della provincia dell'Aquila verranno riproposte anche per la nuova imposta sostitutiva su scala nazionale che debutterà con il 1° gennaio prossimo.

Per la nuova cedolare secca sulle locazioni abitative il provvedimento direttoriale dovrà moltre disciplinare anche le modalità di versamento in conto della stessa per l'anno 2011 e

2012 nella misura rispettivamente dell'85 e del 90%.

Ciò detto torniamo ad esaminare le principali disposizioni attuative che caratterizzeranno il nuovo regime facoltativo ad imposta sostitutiva.

Modalità di versamento
L'imposta sostitutiva sulle locazioni abitative della provincia dell'Aquila, recita il provvedimento direttoriale del 1° marzo scorso, deve essere versata attraverso il modello F24 utilizzando l'apposito codice tributo e potrà formare oggetto di compensazione ai sensi del d.lgs n. 241/97. Non vi sono particolare ragioni per ritenere che queste disposizioni non siano riprodotte anche per la nuova cedolare secca per la quale, trattandosi di imposta a regime e non a carattere straordinario, il provvedimento attuativo dovrà prevedere anche l'istituzione degli appositi codici tributo per i versamenti in accounto.

Quanto alla possibilità che la cedolare secca sia oggetto di versamenti rateali non dovrebbero inoltre esserci dubbi in quanto lo stesso decreto attuativo parla di versamenti da effettuare entro i termini stabiliti per le imposte sui redditi.

Modalità di dichiarazione. Il provvedimento emanato per la sostitutiva dell'Aquila prevede espressamente che nella dichiarazione dei redditi il locatori indichi nel quadro RR di Unico la scelta per l'imposta sostitutiva unitamente alla base imponibile e agli estremi di registrazione del contratto di locazione. Anche in questo caso si tratta di disposizioni perfettamente compatibili con quella della nuova cedolare secca sugli affitti. Il primo modello di dichiarazione interessato sarà Unico 2012 redditi 2011 nel quale il locatori persona fisica eserrà l'opzione per l'assoggettamento dell'intero canone annuo di locazione al regime dell'imposta sostitutiva del 20%. Plausibile anche la riproduzione della disposizione in ordine alla indicazione degli estremi di registrazione del contratto visto le dichiarate finalità di contrasto alle locazioni in nero del provvedimento sul federalismo fiscale.

Per i soggetti che redigono il modello 730 appaiono altresì riproducibili, in quanto assolutamente compatibili, le disposizioni previste per la sostitutiva sulle locazioni immobiliari della provincia dell'Aquila.

Riproduzione riservata

Palazzo Spada ha respinto l'appello di un dipendente della regione Calabria

Stipendi, conta la qualifica

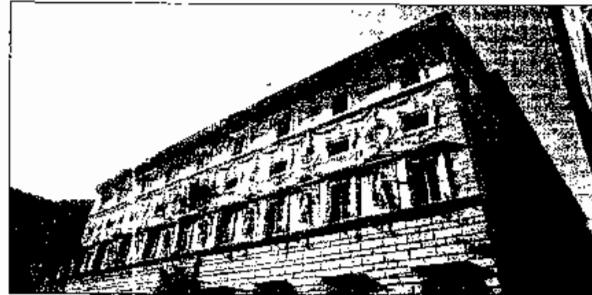
Lo svolgimento di mansioni superiori è irrilevante

PAGINA A CURA
DI EUGENIO PISCINO

Nell'ambito del pubblico impiego è irrilevante, sia a fini economici che di carriera, lo svolgimento di mansioni superiori, in quanto nell'ambito di tale rapporto non sono le mansioni ma la qualifica il parametro al quale la retribuzione va riferita. Il principio è stato sancito dal Consiglio di stato con la sentenza n. 4236 del 2 luglio 2010.

La questione del riconoscimento economico delle mansioni superiori ha subito, nel tempo, orientamenti giurisprudenziali differenti, ma a seguito dell'articolo 56 del d.lgs n. 29/93, così come sostituito dal d.lgs n. 80/1998, è stato riconosciuto al lavoratore pubblico il diritto alle differenze retributive dovute per le mansioni superiori, con attribuzione della responsabilità al dirigente che ha disposto l'incarico, in caso di dolo o colpa grave. L'applicazione della normativa è stata rinviata e successivamente è intervenuto il d.lgs n. 387/1998.

Nella sentenza in commento



il Consiglio di stato ha respinto l'appello presentato da un dipendente della regione Calabria, che aveva richiesto il riconoscimento della differenza retributiva maturata per lo svolgimento di mansioni superiori svolte tra il 1996 e il 1997.

Il Consiglio di stato non ha riconosciuto alla norma natura retroattiva e pertanto il diritto del dipendente pubblico alle differenze retributive, a seguito dello svolgimento delle mansioni superiori, va riconosciuto a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, ossia dal 22 novembre 1998, in

quanto di carattere innovativo, ergo non ha alcuna efficacia sulle situazioni precedenti.

Nel merito i giudici di palazzo Spada hanno affermato che nessuna norma o principio generale consentiva, almeno fino all'entrata in vigore del d.lgs n. 387/1998, la retribuzione delle mansioni superiori comunque svolte nel pubblico impiego. È stato evidenziato, tuttavia, che le mansioni svolte dal dipendente pubblico, se superiori a quelle relative alla qualifica attribuita, non hanno rilevanza né dal punto di vista della progressione in carriera né dal punto di vista retributivo. Ciò

in quanto il pubblico impiego si differenzia dal lavoro privato giacché le mansioni e la retribuzione trovano fondamento in un atto formale di nomina e non in una libera scelta del personale amministrativo.

Il riconoscimento non può trovare fondamento nell'articolo 36 della Costituzione, che fissa il principio della corrispondenza della retribuzione alla quantità e qualità del lavoro prestato, dato che la norma non trova applicazione nel rapporto di pubblico impiego, nel quale si applicano altri principi costituzionali.

In definitiva, nell'ambito lavorativo succitato non sono le mansioni ma la qualifica, il parametro al quale la retribuzione va riferita. L'amministrazione di appartenenza può e deve erogare la retribuzione corrispondente alle mansioni superiori solo nel caso in cui una norma speciale lo consenta.

L'organo, rispolverato dalla manovra, dovrà collaborare con l'Agenzia del territorio e con le Entrate

Consigli tributari, termini liberi

La scadenza di fine agosto per istituirli non è perentoria

**PAGINA A CURA
DI MATTEO ESPOSITO**

Obbligo per tutti i comuni di istituire il consiglio tributario. E quanto si prevede all'art. 18 della manovra correttiva 2010 (dl n. 78/2010, convertito con legge n. 122/2010), interamente dedicato alla disciplina della partecipazione dei comuni all'attività di accertamento di tributi e contributi, attraverso la revisione delle disposizioni contenute nell'art. 44 del dpr 600/73 e nell'art. 1 del dl 203/2005 (legge n. 248/2005).

In particolare i comuni 2, 2-bis e 3 disciplinano la costituzione e il funzionamento del Consiglio tributario (peraltro già previsto dal decreto luogotenenziale n. 77 dell'8 marzo 1945).

Innanzitutto si prevede che la partecipazione dei comuni all'accertamento consiste anche nella segnalazione all'Agenzia delle entrate, alla Guardia di finanza e all'Inps di elementi utili ad integrare i dati contenuti nelle dichiarazioni presentate dai contribuenti, per determinare maggiori imponibili fiscali e contributivi.

Il comma 2 prevede poi che:

- i comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti devono istituire, laddove non vi abbiano già provveduto, il consiglio tributario. A tale fine, il regolamento per l'istituzione del consiglio tributario è adottato dal consiglio comunale entro 90 giorni dall'entrata in vigore del dl n. 78 del 31 maggio 2010 (il termine è quindi scaduto a fine agosto; in realtà si tratta di un termine ordinario e non perentorio, fermo restando che i comuni devono adeguarsi quanto prima non appena riprende l'ordinaria attività degli organi consiliari, dopo la pausa estiva);

- i comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, laddove non abbiano già costituito il consiglio tributario, sono tenuti a riunirsi in consorzio, ai sensi dell'art. 31 Tuel 267/2000, per la successiva istituzione del consiglio tributario. La relativa convenzione, unitamente allo statuto del consorzio, è adottata dai rispettivi consigli comunali per l'approvazione entro 180 giorni dall'entrata in vigore del dl n. 78/2010 (per i minori enti c'è tempo, quindi, fino a novembre 2010).

Il successivo comma 2-bis prevede che gli adempimenti or-

ganizzativi connessi ai predetti interventi normativi devono essere svolti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Infine, il comma 3 stabilisce che i consigli tributari, in occasione della loro prima seduta successiva al 31 maggio 2010 (data di entrata in vigore del dl n. 78/2010), sono tenuti a deliberare in ordine alle forme di collaborazione con l'Agenzia del territorio ai fini dell'attuazione del monitoraggio del territorio volto ad individuare i fabbricati non dichiarati al catasto.

— *© Repubblica riservata* —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Politica ed economia Il Colle



L'Italia si dia una seria politica industriale in quadro europeo, in ossequio ai fondamenti della libera competizione e dell'economia di mercato Giorgio Napolitano

Sviluppo economico, il richiamo di Napolitano

Il capo dello Stato: dare prospettive ai giovani. Poi la battuta ai cronisti: «Serve un ministro? Passo la voce»

DAL NOSTRO INVITATO

MESTRE — Ha appena lanciato un richiamo sull'urgenza di «una seria politica industriale, che dia prospettive ai giovani», ma qualche sfumatura del suo appello tradisce un umore strano, di chi forse teme di parlare al vento. Così, prima che salga in macchina per rientrare a Roma, viene voglia di sondarlo un po'. Presidente, ma per fare quello che lei chiede ci vorrebbe un ministro... «Lei dice?», replica, con un sorriso agro. Certo che dico. Da 121 giorni l'Italia è senza un responsabile dello Sviluppo Economico: ha novità al riguardo? «Dice che ci vuole il ministro? Beh, allora passo la voce, passo la voce».

Continua ad alternare ammonimenti severi a una vena di amara ironia, Giorgio Napo-

maggio. C'è da capirlo: da allora ha sollecitato a più riprese il governo a riempire quella casella. Tutto inutile: l'unica cosa su cui ci si concentra è la crisi della maggioranza. Mentre l'altra crisi, quella economica, falcià le aziende e fa impennare il numero di cassintegriti, precari e disoccupati.

Una realtà drammatica che il presidente tocca con mano a Mestre, «città di grande dignità e con una storia di partecipazione democratica alla lotta antifascista». Arriva in questo cuore della cultura industriale e operaia del Veneto per inaugurare una piazzetta dedicata a un vecchio amico di partito, Gianni Pellicani, .

scomparso nel 2006. E subito è circondato da una delegazione dei chimici, che gli annunciano un dossier sul declino di Porto Marghera. Lo spunto per il suo appello. «Credo sia giunto il momento che l'Italia si dia una seria politica industriale nel quadro europeo, cioè secondo le coordinate dell'integrazione europea e in ossequio ai fondamenti della libera competizione e ai principi dell'economia di mercato».

Insomma, «tenendo conto degli stretti limiti nei quali si muove l'azione pubblica e delle risorse finanziarie disponibili» (poche), è necessario reinventare e gestire un programma per le imprese. «Ne abbiamo bisogno», puntualizza, «per l'occupazione e per i giovani che oggi sono per noi il motivo principale di allarme».

Il capo dello Stato è preoccupato per la «consistente quota» di coloro che, tra i 18 e i 29 anni, sono divenuti «oggetto di studi statistici» in quanto totalmente «inattivi»: gente «non impegnata né in processi di formazione, né in quelli lavorativi, né di addestramento al lavoro». In sostanza: una «nuova categoria» di persone, che non cercano nemmeno più un posto. È su di loro che «si stringono i nodi della crisi». A loro serve «dare risposte». Ecco perché, ripete a un operaio che lo avvicina, «l'Italia vuole avere un'industria e una politica industriale, mentre ora abbiamo un vuoto che bisogna chiudere».

Un compito che spetta a tutti, pure alle opposizioni, chiamate al «senso di responsabilità». Ma, è chiaro, spetta in primo luogo al governo e alle sue articolazioni, politiche e amministrative, sul territorio. Entità importanti perché — precisa Napolitano davanti al compiaciuto governatore leghista, Luca Zaia — «l'evoluzione in senso autonomistico e federalistico della nostra Repubblica, dopo che lo Stato democratico nacque ferocemente accentrativo», va ormai considerata come «una garanzia della rinnovata unità nazionale».

Marzio Breda

«RIPRODUZIONE FIBRIBLTA

Il premier va alla sfida: con noi o fuori

Il Cavaliere ai suoi: urne adesso? Ci sarebbe un alto astensionismo, a nostro danno

ROMA — Tre giorni fa si aspettava il discorso di Fini. Ora sembra che Berlusconi non attenda più. Riferiscono che gli interessa sino a un certo punto, che l'importante sarà la verifica in Parlamento: chi è con il governo e chi contro, chi vota il programma e chi no, chi ci sta sulla giustizia e sullo scudo giudiziario per il premier e chi invece si prenderà la responsabilità di non votare e dunque di far cadere l'esecutivo. Sembra che ogni canale di trattativa con Fini, con i finiani, si sia nuovamente chiuso. Di certo la Lega ha smesso di mediare e dalle parti del Cavaliere non tira più aria di distensione. C'è stato qualche tentativo nei giorni scorsi, si è fatto capire che il giudizio dei probiviri su Granata e Bocchino potrebbe slittare, ma ieri pomeriggio a

Palazzo Grazioli, presenti Ignazio La Russa e Daniela Santanchè, Nicolò Ghedini e Denis Verdini, le lancette sembravano tornate nuovamente all'indietro di qualche settimana: a Berlusconi non interessa più nulla, se non della verifica parlamentare, lì si vedrà chi ha più filo, se il premier o la terza carica dello Stato.

«Ognuno dei due è convinto dei propri numeri, a questo punto non resta che attendere il Parlamento, sembra di assistere alla gara verso il precipizio dei due giovani di Giovventù bruciata», racconta un ministro leghista che insieme a Bossi due giorni fa è stato a Palazzo Grazioli, dal capo del governo, per ribadire la contrarietà della Lega a qualsiasi trattativa con Casini e l'Udc.

Berlusconi e Fini come Jim e Buzz del film che fece epo-

ca, ognuno convinto di finire la propria corsa un metro dopo l'altro, è metafora che fa sorridere ma che descrive bene la dinamica in corso. Ormai non resta che attendere la gara, si terrà alla Camera alla riapertura dei lavori.

Con un occhio alle perplessità del Colle, dove ieri è stato il ministro della Giustizia, di certo va avanti il lavoro sul processo breve, per smussarne le conseguenze sui processi in corso. «La legge sulle intercettazioni ha insegnato

qualcosa», dicono con ironia a Palazzo Chigi: e infatti l'elenco dei reati dell'indulto approvato da Prodi potrebbe finire fra le modifiche del testo, per sterilizzare le polemiche.

Tre giorni fa, durante una riunione di lavoro, il premier ha argomentato così le ragioni per cui non si può andare a votare subito: «In base ai nostri calcoli l'astensionismo aumenterebbe del 7-8% rispetto a due anni fa, e sarebbe un aumento a nostro danno, molti dei nostri non andrebbero a votare delusi dal fatto che ci hanno dato una maggioranza larghissima appena due anni fa e noi l'abbiamo buttata via». La situazione potrebbe cambiare, in caso di rottura, se fosse chiara agli italiani la responsabilità di una crisi di governo: e in fondo a questo punta il Cavaliere come opzione alternativa; se crisi deve essere che sia chiaro che è stato Fini a chiamarsi fuori.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Camera: niente compromessi al ribasso

Il leader di Fli prepara il discorso. Granata: evocherà un nuovo partito

DAL NOSTRO INVITATO

LABRO (Rieti) — Parlerà forte e chiaro, Gianfranco Fini. E indicherà con nettezza la via verso un nuovo partito con le insegne di Futuro e Libertà. A due giorni dal ritorno sulla scena del presidente della Camera, domenica a Mirabello, la tensione tra Pdl e finiani è altissima. Le speranze di ricomporre la crisi sembrano farsi sempre più esili, come conferma l'incontro tra gli ex An Alemano, La Russa, Matteoli e Gaspari per ragionare del dopo Fini.

Che la situazione nella maggioranza sia vicina a un punto di non ritorno lo provano anche le parole del coordinatore del Pdl, Denis Verdini. Il quale, lasciando Palazzo Grazioli dopo il vertice con il premier, ha confermato la linea dell'intransigenza nei confronti dei finiani. Il giudizio dei probiviri non sarà rinviato, a metà settembre i giudici del partito di Berlusconi si riuniranno per emettere il verdetto sui «falchi» di Fli, Italo Bocchino, Fabio Granata e Carmelo Briguglio. «Saremo determinati sulle questioni perché si devono prendere delle decisioni — ha dichiarato Verdini, aggiungendo che l'esito della sentenza non è scontato —. Noi restiamo sulle nostre posizioni, vedremo quello che accadrà. Ma mi pare che per ora non sia successo nulla».

Granata replica sarcastico alle minacce del coordinato-

re, ironizza sul «pulpito» da cui arriva «la predica» e fa sapere che i finiani «non si sposteranno di un millimetro dalle loro posizioni: non ci facciamo condizionare dalle finte aperture di Berlusconi».

Italo Bocchino, che di Fli è il capogruppo alla Camera, non ha alcuna voglia di replicare alle parole di Verdini. Fino alle 18 e 30 di domenica, Bocchino è in silenzio stampa: «Aspettiamo quel che dirà

il presidente a Mirabello». Dove, alle 15, l'inquilino della Camera vedrà i suoi parlamentari.

In questo clima a dir poco ostile, Fini sta lavorando alla stesura del discorso di Mirabello. Da solo, salvo qualche telefonata ai fedelissimi per chiarirsi le idee sul merito delle questioni che affronterà. Di certo il presidente della Camera calcherà gli accenti su questione morale e legalità, riba-

dendo il suo no a ogni forma di «compromesso al ribasso». Turnerà a bocciare il processo breve, ma confermerà la sua «coerenza» con l'impegno a sostenerne il programma.

Quanto al partito, chi ci ha parlato è convinto che Fini non ne annuncerà la nascita. Ma parlerà della nuova formazione in maniera chiara, delineandone ideali, valori e contenuti politici, persino indicando modi e tempi. E infatti

La linea di Verdini

Il coordinatore ha confermato che il giudizio dei probiviri non sarà rinviato: saremo determinati, si devono prendere delle decisioni ma l'esito non è scontato

Domani alla Festa dell'Api

Domani Fini è atteso a Labro per la festa dell'Api, il partito di Francesco Rutelli, ma farà solo un saluto istituzionale. I suoi: non parlerà di politica

Granata, che ieri ha parlato con lui di mafia e corruzione, anticipa che il presidente «indicherà con nettezza il percorso, con la lucidità e la lungimiranza delle sue posizioni politiche».

Domani Fini è atteso a Labro per la festa dell'Api, il partito di Francesco Rutelli e Bruno Tabacci. Dal suo entourage speravano che il leader avrebbe dato forfait, per non «bruciare» il discorso di Mirabello. E invece sembra confermato che Fini ci sarà, anche se solo per un saluto istituzionale. «Lo aveva promesso a Rutelli e manterrà la parola, ma di politica — assicurano dall'ufficio stampa — non parlerà».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e giustizia I nodi

99

E' stato un lungo e proficuo incontro sulle politiche della giustizia e sulle prospettive delle riforme

Angelino Alfano

Processo breve, Alfano porta il testo al Quirinale

Retroattività solo per i reati previsti dall'indulto di Prodi nel 2006. Ma il Cavaliere valuta anche altre strade

ROMA — Mentre Silvio Berlusconi continua il confronto a distanza con Gianfranco Fini, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, sale al Quirinale per parlare con Giorgio Napolitano proprio del punto più delicato della contesa con il Presidente della Camera: la riforma della giustizia e il «processo breve». Alla fine il Guardasigilli parla di «lungo e proficuo incontro di ricognizione sulle politiche della giustizia, sul lavoro svolto in questi due anni e sulle prospettive delle riforme». Ma non si è trattato di un incontro facile né risolutivo.

Alfano ha spiegato al presidente l'intenzione del governo di andare avanti con la promessa riforma complessiva della giustizia, compreso però anche il punto che potrà incontrare le difficoltà non solo dei finiani, ma anche dello stesso Napolitano che dovrà decidere se firmarlo o rinviarlo alle Camere. Il ministro ha illustrato tutto il progetto di riforma precisando anche le possibili soluzioni tecniche. Prima di tutto quella che limiterebbe la contestata «norma transitoria» ai reati commessi prima dell'indulto del 2006, firmato da Romano Prodi. Quasi a dire: se lo ha fatto un governo di centrosinistra perché non potrebbe farlo anche uno di centrodestra? Con esclusione dei delitti più gravi, come associazione sovversiva, banda armata, mafia e sequestro di persona, ma non del reato di corruzione, che riguarda i procedimenti che coinvolgono Berlusconi. Mentre negli stessi ambienti vicini ad Alfano si scommette che Fini all'inizio si metterà di traverso, ma alla fine farà passare il testo, magari con qualche piccola modifica.

Il capo dello Stato ha ascoltato con interesse, ma non avrebbe espresso giudizi di sorta. Prima di tutto per la già manifestata intenzione di volersi tenere fuori da ogni trattativa e di attendere l'eventuale approvazione del disegno di legge. Solo al-

lora entrerà in scena operando un giudizio sul merito. Ma poi anche perché vuole capire se davvero si arriverà al voto finale su quel ddl o se invece farà la fine di quello sulle intercettazioni, come aveva fatto notare il giorno prima ai giornalisti che a Venezia lo incalzavano sulla materia.

Un clima comunque di grande incertezza, tanto che Silvio Berlusconi starebbe anche pensando di percorrere altre strade per giungere ad uno «scudo», tra cui una modifica al «legittimo impedimento», con un

La visita di Vietti

Prima del Guardasigilli, incontro con Vietti per concordare l'ordine del giorno del plenum del Csm

allungamento dei termini, che porterebbe automaticamente la Consulta a rinviare il giudizio atteso per il 14 dicembre su questo provvedimento.

Un pomeriggio passato per Napolitano interamente all'insegna della giustizia. Perché poco prima di incontrare Alfano aveva ricevuto anche il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Michele Vietti, per concordare l'ordine del giorno del plenum del Csm di mercoledì prossimo.

Roberto Zuccolini

C R I P P O N E Z I O N E R I S E R V A T A

Il Carroccio «Per ora non vedo le urne» **Bossi: non si voterà** **Il federalismo** **è in cassaforte**

DAL NOSTRO INVIAUTO

TORINO — La fetta di città che ha votato Lega si raccoglie davanti all'architettura razionalista di Torino Esposizioni, nel quartiere meticcio di San Salvario a un passo dal parco del Valentino. Aspettano tutti il Capo, che sale sul palco alle 22:45 ed è il boato. Il primo pensiero di Umberto Bossi è per il governatore piemontese e la questione dei ricorsi: «C'è questo ragazzo, Cota, lasciatelo governare. Io sono molto preoccupato per Torino, non vo-

gliono accettare la vittoria democratica della nostra gente. Noi siamo pronti con milioni di militanti a far sentire la nostra voce».

Del resto, le questioni politiche nazionali erano già state affrontate dal Senatur nel pomeriggio, quando aveva sbarrato la strada verso le urne, parlando ai microfoni di Radio Montecarlo e confermando la road map tracciata con il premier Silvio Berlusconi: «Voto anticipato? Per ora no». E la sera a Torino ha mimato un punto di domanda a proposito del rischio elezioni. È suo anche l'invito alla prudenza dopo le parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, mercoledì a Venezia. A chi gli chiede della bocciatura del processo breve, il leader leghista replica: «Non ha fatto capire quello, ha detto di pensare all'economia. E noi

pensiamo sempre all'economia».

Al suo popolo il ministro continua a promettere quella riforma a lungo sognata. «Il federalismo lo attuiamo comunque, l'abbiamo già messo in cassaforte». Ma è sull'incontro con il presidente della Camera Gianfranco Fini che Bossi si dimostra più equilibrata, pur rivendicando il ruolo di mediazione che il Cavaliere ha affidato al Carroccio: «Dall'incontro coi finiani non mi aspetto niente, vogliamo solo sentire cosa dice Fini alla Festa di Mirabel-

lo. È stato lui a chiederci di non incontrarci prima, anche se si è già visto con Cota».

Il governatore piemontese però non scuse una parola sui faccia a faccia con Fini, e arriva alla sua prima festa da presidente della Regione stringendo la mano ai militanti e lodando «questa Torino che si sta tingendo di verde». A intrattenere la platea in attesa dell'arrivo di Bossi, ci aveva pensato l'europeo parlamentare Mario Borghezio, che ha raccolto urla e applausi parlando della sinistra che a Bruxelles «si appresta a cantare la canzone in onore di sua eccellenza il nomade» e soprattutto della visita del colonnello Gheddafi che ha visto «da dignità nazionale archiviata per l'arrivo di un beduino».

Elsa Muschella

11 riproduzione riservata

Bersani: "Il berlusconismo fa regredire la politica a fogna"

Il Pdl: farai la fine del topo. Bossi: niente voto, per ora

MAURO FAVALE

ROMA — «In questo agosto terribile abbiamo visto come il secondo tempo del berlusconismo possa far regredire la politica a fogna». Dal vocabolario della politica, il segretario del Pd Pierluigi Bersani ripesca un'immagine non certo inedita (venne utilizzata soprattutto negli anni '70) ma d'impatto. Il risultato è che tutto il Pdl parte al contrattacco e respinge le accuse al mittente in un crescendo di dichiarazioni. Sandro Bondi, ministro della Cultura: «Se Bersani si esprime così vuol dire che il Pd ha cessato di esistere politicamente». Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera: «La politica diventa fogna quando uno parla così». Francesco Giro, sottosegretario: «Fogna? E Bersani allora è il topo che presto farà la brutta fine dei suoi predecessori». A fine giornata Bersani commenta così: «Che agosto sia stato un mese di dossier e dossieraggi è conclamato. Così come hanno visto tutti che nel sottoscala di questo Paese girano cose poco raccomandabili. Per questi sottoscala ognuno può chiamarli come vuole».

Ma intanto, fogna a parte, da parte della maggioranza la presa

di posizione più significativa è quella di Umberto Bossi. Che non risponde a Bersani, bensì, dopo aver parlato e auspicato elezioni per un mese intero, ribadisce la linea venuta fuori dal vertice di Arcore del 25 agosto. «No, le elezioni, per adesso, non le vedo». Il leader della Lega ministro delle Riforme parla di quella che gli sta più a cuore, il federalismo «che abbiamo messo in cassaforte»: è attende «cosa dirà Fini a Mirabello», dopo la mediazione di Roberto Cota. Il governatore leghista del Piemonte mantiene il massimo riserbo sull'incontro avuto con il presidente della Camera: «Sentiremo cosa ci dirà domenica Fini». Un appuntamento, quello della festa del Tricolore di Mirabello, che sta diventando la tappa centrale dell'estate politica, quella attorno alla quale si snoderà il percorso del governo e della maggioranza.

Da Labro, provincia di Rieti, dalla festa dell'Api di Francesco Rutelli, Pier Ferdinando Casini spiega che «il problema non è aggiungere un posto al tavolo del governo Berlusconi per l'Udc. Sarebbe umiliante fare il tappabuchi dei problemi tra Fini e Berlusconi». Nega, il leader dei centristi, di aver ricevuto una proposta per fare il premier di un centrosinistra senza Di Pietro e Prc («Non ho convenienza ad avventurarmi in gossip del genere») e assicura che «se si votasse oggi sarei per andare da solo, incurante della legge elettorale». Legge elettorale che, però, vorrebbe cambiare perché «è un'indecen-

za e un'intesa per un sistema diverso è possibile».

Bersani, che per primo aveva lanciato il tema, ieri di riforma elettorale non ha parlato. Oltre alla «regressione della politica alla fogna», il segretario del Pd si è soffermato sulla crisi «ineluttabile» del berlusconismo: «Non ho

un calendario, non so dirvi l'ora e l'anno. Ma noi ci siamo». Sebbene Berlusconi abbia «ancora forza e carte da giocare, consenso e potere e questo può portare ad un ulteriore imbarbarimento della politica di questo Paese». Bersani parla anche di Pd della proposta di nuovo Ulivo che «non è l'Unio-

ne. Il panorama è cambiato: non è che ci siano Mastella e Pecoraro Scanio. C'è Rifondazione che ha detto in un discorso onesto: "Non mi interessa un patto di governo, mi interessa una battaglia per la democrazia". Il nuovo Ulivo è un patto di governo del centrosinistra da cui non si scappa». Poi, in giro in Toscana tra Firenze e Livorno, Bersani risponde al sindaco fiorentino Matteo Renzi che aveva accolto con «uno sbadiglio» la proposta di nuovo Ulivo: «Assieme alla critica, scatti l'affetto alla "ditta"». Risponde Renzi: «Ok l'affetto ma l'importante è non far fallire la ditta». E non risparmia l'ultima critica: «La politica fogna? È una frase che non mi piace, io non l'avrei usata».

INTEGRAZIONE RISERVATA

UFFICIO STAMPA

TORINO — Fine corsa. Sta evaporando il sogno di un governo di transizione, tramonta l'idea della riforma elettorale (anche per le divisioni del Pd). Il doppio feroce attacco a Silvio Berlusconi che parte da Firenze con le dichiarazioni di Bersani e arriva alla Festa Democratica di Torino dove parla Massimo D'Alema, racconta cosa c'è oltre la visione onirica: il vertice del Partito democratico si prepara al voto anticipato. Con il Porcellum e con il Cavaliere in pista, questa è la realtà del risveglio. D'Alema lo ammette candidamente: «E' probabile, possibile che si vada alle elezioni prima del tempo. Dobbiamo cercare di vincerle e possiamo farlo». Però meglio portarsi avanti con la campagna elettorale.

Anche quella delle primarie che saranno giocate tutte sull'antiberlusconismo. Né Bersani, possibile candidato, né D'Alema vogliono lasciare il fianco scoperto agli attacchi di Di Pietro e Vendola.

D'Alema, davanti a una grande folla che lo applaude sotto il tendone di Piazza Castello, spazia e critica Marchionne: «Lo rispetto. Ma ha ragione Romiti: con i sindacati ci si scontra non si cerca di dividerli. E la vicenda di Melfi è stata sgradevole».

Ma ovviamente la mira è puntata sul premier. «Ho parlato con Fini questa estate, sono stato coinvolto anche come presidente del Copasir», rivelà. Gli ha espresso solidarietà per gli attacchi sulla casa di Montecarlo. «Il Pdl fa un uso squadristico dei mezzi di informazione e adopera il linguaggio degli squadristi. Violento, diretto, non risparmia famiglia, moglie, nessuno. Non mi sorprende. E' lo stile di Berlusconi». La rottura è nelle cose, non solo per vicende personali. «Parlo con Fini da anni, so che la diversità culturale con il berlusconismo è profonda, non nasce mica oggi». Ed dall'atteso discorso di Mirabello si attende un presidente della Camera per niente sulla difensiva. «Fini ora deve spiegare se stesso: dimostrare che non si è fatto intimidire e dire quale destra moderna vuole

tobiografia: «Non escludo di scrivere un libro di memorie. Ma parlerò solo delle mie responsabilità».

Rassegnato, dice, che con il turno unico del Porcellum vince chi prende un voto in più. Quindi il Pd andrà alle elezioni in compagnia». Anche quella "cattiva" di Vendola e di Di Pietro, a questo punto. D'Alema resta favorevole

al sistema tedesco, «a un bipolarismo più civile». Ma anche senza quel metodo «Casini è un possibile alleato. Quando lo attacca l'ex pm fa solo propaganda. Qui in Piemonte, qualche mese fa, l'Idv ha corso con l'Udc e Pds e non sbaglia». Fa i complimenti a Enrico Mentana per il «coraggio» di sfidare i tg berluscontiani, elogia Rainews24: «E' fatta bene».

Poi arriva il nodo del candida-

Rottamazione

Se Renzi mi vuole rottamare dovrà inseguirmi per il mondo
Comunque gli consiglio maggiore cautela

Il caso Fiat

Rispetto Marchionne ma la vicenda di Melfi è stata sgradevole: con i sindacati ci si scontra, non si prova a dividerli

per l'Italia. Non è un alleato ma un interlocutore sì: avere una destra con il senso della legalità e dello stato è interesse di tutti».

Certo, un governo diverso senza elezioni sarebbe la vera soluzione. «E non è vero che quando nasce un esecutivo da un accordo politico e parlamentare siamo di fronte a una porcheria.

E la democrazia perché in Italia non si elegge il premier. E il disprezzo per il Parlamento, la deriva plebiscitaria, l'idea del rapporto diretto tra capo e popolo che purtroppo si è insinuata anche nella nostra parte politica è un male». Questo è l'unico riferimento indiretto a Veltroni. Il direttore del *Sole 24Ore* Gianni Riotta lo provoca, gli chiede se lui parlerebbe dell'ex sindaco come

to premier del centrosinistra.

D'Alema lo scioglie subito. «Noi mettiamo in palio la carica, anche se gli altri Paesi non lo fanno - dice sarcastico -. Ma le primarie sono una prova democratica e io voterò il mio segretario, Bersani». Alla faccia di chi cerca il tutti a casa. «Ho letto l'intervista di Renzi. Il giovanotto vorrebbe rottamare tutti. Farebbe bene ad avere più senso della misura».

Lui, comunque, si dice fuori dai giochi, «non ho ruoli, solo quelli nelle fondazioni». Se Renzi lo vuole inseguire dovrà comprare parecchi biglietti aerei, perché parteciperà a seminare sparsi per il mondo. Senza cambiare idea. «Dico cose controcorrente ma ormai alla mia età cosa rischia? Al massimo di essere rottamato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA